

STUDI ATLANTICI

2



IL FUTURO DELLA NATO E IL RUOLO DELL'ITALIA

ELEMENTI DI RIFLESSIONE

COMITATO ATLANTICO ITALIANO

COMITATO ATLANTICO ITALIANO

IL FUTURO DELLA NATO E IL RUOLO DELL'ITALIA

Elementi di riflessione

a cura di

Fabrizio W. Lucielli



Luglio 2023

INDICE

Prefazione	5	
Parte I	IL NUOVO SCENARIO D'INSICUREZZA	7
	L'adattamento della NATO	
	L'evoluzione dello scenario	
	Nuove minacce e sfide	
	L'impatto del Covid-19	
	Il nuovo Concetto Strategico	
	La minaccia della Russia	
	La sfida della Cina	
	Ucraina: i nodi del negoziato	
Parte II	VERSO UN NUOVO OCCIDENTE	15
	Il nuovo Occidente	
	Il partenariato strategico NATO-Unione Europea	
	Il ruolo politico della NATO	
	Il futuro della sicurezza euro-atlantica	
Parte III	IL RUOLO DELL'ITALIA	19
	La partecipazione attiva	
	Mediterraneo allargato	
	Elementi di criticità	
	Il contributo del Comitato Atlantico Italiano	
Parte IV	CONCLUSIONI	23
	CONCETTO STRATEGICO	24
	Adottato dai capi di Stato e di Governo al vertice NATO a Madrid il 29 Giugno 2022	
	TRATTATO NORD ATLANTICO	35
	Washington D.C. - 4 Aprile 1949	

PREFAZIONE

La guerra all'Ucraina ha provocato uno stravolgimento tettonico dello scenario di sicurezza dando origine a nuove configurazioni geopolitiche e all'emergere di "rivali sistemici" che sfidano i valori e il sistema di regole che costituiscono il tessuto connettivo delle libere società democratiche occidentali.

La minaccia della Federazione Russa e la sfida globale lanciata dalla Cina richiedono una visione strategica ed un'azione, coesa e lungimirante, da parte di un rinnovato Occidente.

La Comunità euro-atlantica si è ritrovata unita a Kyiv nel difendere e rilanciare un nuovo Occidente, tuttora in divenire, che recuperando i valori originari dell'ordine liberale internazionale, sappia andare oltre i tradizionali limiti geografici e accogliere quei paesi e organizzazioni che condividano gli stessi principi di libertà e di rispetto delle regole del diritto.

In tale prospettiva, il Comitato Atlantico Italiano intende offrire alcuni Elementi di riflessione utili alla discussione in atto in ambito nazionale e internazionale e volti al rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'Alleanza Atlantica.

Un ringraziamento particolare va all'Amb. Gabriele Checchia, presidente del Comitato Strategico, al Gen. C.A. Giorgio Battisti, presidente della Commissione Militare, al C.A. Cesare Ciocca, Coordinatore Scientifico, all'Avv. Carmine Bencivenga, Coordinatore Nazionale.

Fabrizio W. Luciolli
Presidente

PARTE I

IL NUOVO SCENARIO D'INSICUREZZA

L'ADATTAMENTO DELLA NATO

La NATO costituisce l'organizzazione di sicurezza di maggior successo della storia. Uno studio condotto da *Brookings Institution* (2010) ha quantificato in 15 anni la vita media delle organizzazioni o alleanze che nella storia si sono occupate di aspetti di difesa e militari. Negli ultimi cinque secoli, solo 10 delle 63 organizzazioni di sicurezza esaminate dalla ricerca hanno superato il 40° anno di vita.

Il successo della NATO è costituito dalla sua straordinaria capacità di “adattamento” ai mutamenti dello scenario di sicurezza. Talora espresso con il termine anglosassone *Transformation*, tale capacità di “adattamento” corrisponde, in realtà, a ciò che nelle lingue latine è più correttamente definibile come “evoluzione”, rimanendo le **finalità dell'Alleanza Atlantica sempre ancorate a quelle fissate dal Trattato** di Washington del 4 aprile del 1949, ovvero:

- a. la difesa del miliardo di cittadini dei paesi membri;
- b. la difesa dei rispettivi territori;
- c. la difesa del sistema di valori, diritti e libertà, anche di mercato, basato sul rispetto delle regole del diritto.

Ciò che nel tempo è stato “adattato” sono la strategia e gli strumenti per attuare gli scopi del Trattato, secondo le indicazioni di diversi Concetti Strategici¹ che hanno declinato i compiti della NATO con l'evolversi dello scenario di sicurezza.

EVOLUZIONE DELLO SCENARIO

911 non è solo un numero di emergenza USA ma rappresenta anche un numero palindromo utile per distinguere le prime tre fasi dell'evoluzione dell'Alleanza Atlantica. Esso ci permette di ricordare le date fondamentali della caduta del Muro di Berlino (9 novembre 1989) così come quella della caduta delle Torri Gemelle (11 settembre 2001).

- Durante la **Guerra Fredda** e in un mondo **bipolare**, il concetto di sicurezza si esauriva in una mera accezione militare di **statica** difesa territoriale, rappresentata dalla **Difesa collettiva** sancita dall'**art. 5** del Trattato di Washington.

¹ Linea d'azione generale adottata a seguito della valutazione della situazione strategica. Consiste in una dichiarazione relativa agli obiettivi da realizzare, espressa in termini sufficientemente ampi e flessibili, tanto da poterla utilizzare per inquadrare le azioni militari, diplomatiche, economiche, psicologiche e di altro genere che da essa derivano. NATO AAP – 06 (2021).

- Con la caduta del Muro di Berlino, l'Alleanza è passata **dal confronto a una fase di cooperazione**. Il concetto di sicurezza ha acquisito nuove dimensioni politiche, economiche, sociali, fino alle attuali dimensioni energetiche, climatiche, sanitarie, che pongono sempre più al centro la sicurezza umana e financo una **Responsabilità di Proteggere**, alla base della UNSCR n. 1973 del 2011 che autorizzò l'*Operation Unified Protector* NATO in Libia. Una **sicurezza più dinamica**, che richiede **proiezioni di stabilità (partenariati)** e di **forze per la gestione di crisi** (*Crisis Response Operations* – CROs quali IFOR-SFOR, KFOR) che originando al di là dei confini geografici dell'Alleanza hanno tuttavia un impatto sulla sicurezza dell'Alleanza.
- La caduta delle **Torri Gemelle** attiva per la prima volta nella storia della NATO l'art. 5², accelera i processi di adesione e d'integrazione euro-atlantica e rende l'Alleanza ancora più **expeditionary**³ essendo chiamata ad intervenire sotto mandato delle Nazioni Unite in Afghanistan (ISAF), laddove le minacce originano.
- Il passaggio dal confronto alla cooperazione con la **Federazione Russa**, iniziato con la firma a Parigi nel 1997 del *Founding Act on Mutual Relations, Cooperation and Security*, sembra trovare consacrazione con il vertice voluto dall'Italia il 28 maggio 2002 a Pratica di Mare, dove viene sancito un partenariato "strategico" col quale alla Federazione Russa è offerta la possibilità di discutere "a 20", ovvero alla pari con gli allora 19 membri NATO, otto e eventuali ulteriori temi, fra i più rilevanti della agenda di sicurezza dell'Alleanza.
- Il discorso del presidente Putin pronunciato nel febbraio del 2007, in occasione della Conferenza per la sicurezza di Monaco, la successiva occupazione nel 2008 dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud e, soprattutto, della **Crimea nel 2014**, cambiano drammaticamente lo scenario di sicurezza e **impongono alla NATO di rafforzare le misure di Deterrenza e Difesa**, compiendo il più considerevole aumento della prontezza operativa e dispiegamento di assetti militari mai effettuato dai tempi della fine della Guerra Fredda. Misure di "riassicurazione" vengono adottate nei confronti dei paesi baltici con l'istituzione di *Battle Group* multinazionali e rafforzando la deterrenza e difesa del Fianco Est attraverso l'adozione di una più robusta struttura dei comandi e della *NATO Response Force*.
- L'annessione illegale della Crimea del 2014 costituisce il prodromo della barbara aggressione che verrà nuovamente portata all'**Ucraina il 24 febbraio del 2022**, voluta dalle farneticanti visioni vetero-imperialiste di Putin, probabilmente in parte alimentate dalla debolezza manifestata dall'Occidente nell'agosto 2021 con il disordinato ritiro statunitense e quindi alleato, dall'Afghanistan.
- Nel 2014, tuttavia, è nel **Fianco Sud** che si manifestano le più pericolose instabilità causate dal sorgere di **Daesh**.
Due archi di instabilità a Est ed a Sud che convergono con le loro tensioni nel quadrante mediorientale caratterizzato dalla crisi in **Siria**.

² Operazione *Eagle Assist* per la difesa spazio aereo USA e *Active Endeavour* di pattugliamento del Mediterraneo

³ Linea d'azione generale adottata a seguito della valutazione della situazione strategica. Consiste in una dichiarazione relativa agli obiettivi da realizzare, espressa in termini sufficientemente ampi e flessibili, tanto da poterla utilizzare per inquadrare le azioni militari, diplomatiche, economiche, psicologiche e di altro genere che da essa derivano. NATO AAP – 06 (2021).

NUOVE MINACCE E SFIDE

Autorevoli analisti hanno ritenuto di ravvisare con l'attuale scenario di sicurezza un ritorno alla Guerra Fredda. Purtroppo, le eleganti semplicità della Guerra Fredda sono scomparse e lo scenario che l'Alleanza Atlantica si trova ad affrontare appare di epocale **complessità e impone una profonda riflessione e un ulteriore storico adattamento della NATO.**

Nuovi fattori di complessità comportano le seguenti riflessioni:

- al succedersi di una prima fase storica caratterizzata dalla guerra “fredda” e da un mondo **bipolare** e ad una seconda fase succeduta alla caduta del muro di Berlino che rivela uno scenario strategico **unipolare**, attualmente l'Alleanza deve confrontarsi con uno scenario di in-sicurezza **multipolare** e in divenire;
- diversamente dalle precedenti fasi storiche della sua “evoluzione”, la NATO si trova oggi a dover affrontare **contemporaneamente** sia compiti di **difesa collettiva** a Est (tipici della prima fase) che di **gestione delle crisi** (seconda fase) a Sud;
- ai tradizionali tre **domini operativi** (aria, terra, mare) si sono aggiunti quello **cibernetico** e lo **spazio**. Inoltre, quale prossimo dominio operativo sta “emergendo” quello **sommerso**, ove transitano cavi che permettono il 90% delle transazioni transatlantiche, piuttosto che i tubi per gli approvvigionamenti energetici necessari al sostentamento delle economie delle società europee. Mondo sommerso dove si va sviluppando la ricerca scientifica volta al futuro sfruttamento delle risorse minerarie dei fondali oceanici;
- le minacce odierne si palesano con **velocità** senza precedenti, non solo nell'ambito cibernetico ma anche con riguardo allo sviluppo di armi ipersoniche;
- appaiono nuove Tecnologie Emergenti e Dirompenti (**EDTs - Emerging & Disrupting Technologies**), dall'Intelligenza Artificiale, alle tecnologie quantistiche e biotecnologie cognitive⁴;
- i conflitti richiedono, pertanto, una risposta **multidominio** e sono spesso preparati e condotti per mezzo di strumenti di **guerra ibrida**, che si celano al di sotto della soglia dell'art.5, sebbene possano comportare notevoli danni, anche cinetici, alle società occidentali, per definizioni libere, democratiche, aperte e pertanto più vulnerabili;
- in tale contesto, una propria rilevanza assume la **disinformazione**, nelle sue diverse declinazioni, alla quale sia l'Alleanza Atlantica che l'Unione Europea non hanno saputo rispondere in maniera proattiva e con una efficace strategia di comunicazione (**STRATCOM**). Inoltre, le risorse finanziarie e non, dedicate dalla NATO e dall'UE alle attività di *Public Diplomacy*, oltre a risultare insufficienti, vengono per lo più parcellizzate su innumerevoli programmi che si rivelano, conseguentemente, di modesta portata e impatto;

⁴ Le EDTs sono tecnologie innovative che hanno un potenziale impatto sulle operazioni militari, sulle capacità difensive, sulla protezione delle forze e sul processo decisionale dal livello strategico a quello tattico. In ambito militare sono: i big data, l'intelligenza artificiale, i sistemi autonomi, i sistemi d'arma ipersonici, i quantum computing, le tecnologie spaziali, le biotecnologie ed i materiali avanzati. *NATO Science & Technology Trends 2020-2040*, March 2020.

- la crescente diffusione di **Compagnie Private Militari** (PMC) intacca, in maniera ben più marcata delle Compagnie di Sicurezza Private (PSC), il principio del monopolio dell'uso della forza da parte dello Stato e richiede l'adozione di una stringente normativa sulla base del diritto internazionale umanitario;
- i rischi di **proliferazione nucleare** nel quadrante mediorientale appaiono reali e crescenti;
- il **concetto di Deterrenza** sembra non essere più adeguato al nuovo scenario d'insicurezza ed andrà approfondito il giusto equilibrio tra una deterrenza *by denial* piuttosto che *by punishment*. Il rafforzamento del concetto di Deterrenza appare essenziale per continuare a garantire la massima **credibilità dell'art. 5**, perno attrattivo e magnete dell'Alleanza Atlantica.

IMPATTO COVID-19

Per quanto l'azione della NATO e segnatamente dello *Euro-Atlantic Disaster Response Coordination Centre* (EADRCC), in occasione della pandemia sia stata vitale per coordinare gli aiuti e i supporti logistici, l'impatto del Covid sui compiti e articoli fondamentali del Trattato Atlantico, appare tuttora sottostimato e non sufficientemente approfondito, allorché si consideri che in futuro una minaccia di natura biologica potrebbe essere diffusa non più per colpa grave ma dolosamente.

In particolare, Covid-19 ha avuto un impatto sui seguenti articoli del Trattato Atlantico:

- **art. 3:** che stabilisce il principio e la responsabilità nazionale per la **resilienza**. In occasione della pandemia interi reparti alleati e unità navali sono stati colpiti dal Covid e sono dovuti rimanere in isolamento e non operativi. Occorrerà, pertanto, prevedere sistemi di allarme, prevenzione e contenimento degli effetti, unitamente al raddoppio di talune unità essenziali (e dei relativi costi) per continuare ad assicurare la medesima efficienza operativa pre-Covid;
- **art. 4:** andrà prevista un'aumentata **consultazione politica** ai fini del coordinamento anche in ambito sanitario e per fenomeni derivanti dal cambiamento climatico;
- **art. 5:** la regola dei Tre Moschettieri "**uno per tutti e tutti per uno**" **rischia di perdere validità assoluta** in quanto concepita per un attacco armato contro uno Stato. Nel caso di una minaccia biologica originata non per colpa grave ma intenzionalmente, questa potrebbe colpire allo stesso tempo tutti i paesi membri dell'Alleanza e, pertanto, richiedere un gravoso impegno dell'Organizzazione a supporto di tutti gli Alleati o comunque di un maggior numero di essi.

Il ruolo del *Committee of the Chiefs of Military Medical Services* (COMEDS), dello *Science & Technology Organisation* (STO), il database dei 6.000 scienziati in agenda dell'Alleanza e lo stesso **SHAPE** per la pianificazione d'emergenza, di *early warning*, andrebbero, pertanto, rapidamente rafforzati.

NUOVO CONCETTO STRATEGICO

L'adozione al vertice di Madrid del 29 giugno 2022 di un nuovo Concetto Strategico comporta le seguenti riflessioni:

- sebbene il nuovo Concetto Strategico abbia “formalmente” mantenuto i 3 Core Tasks di *Deterrence & Defense, Crisis Prevention & Management, Cooperative Security*, rispetto al Concetto del 2010 questi compiti appaiono, tuttavia, come dei “sottosistemi” per il raggiungimento dell'unico scopo dell'Alleanza che risulta essere solo la **difesa collettiva**;
- tale assunto, la guerra all'Ucraina e l'ingresso di Finlandia e prossimamente della Svezia, spostano significativamente il **baricentro dell'Alleanza verso il Nord**, a scapito degli interessi di sicurezza dell'Italia verso il **Mediterraneo allargato** che nel nuovo Concetto Strategico è menzionato **una sola volta** mentre il Sud viene citato due volte;
- al Concetto Strategico si attribuisce un **orizzonte decennale** che appare oramai un termine asincrono rispetto alla rapida mutevolezza dell'attuale scenario d'in-sicurezza. Un *fine tuning* in tempi più ravvicinati potrebbe contribuire a dare maggiore efficacia all'azione dell'Alleanza;
- per la prima volta il Concetto Strategico introduce l'**Indo-Pacifico** quale regione d'interesse dell'Alleanza per i riflessi, non solo economico-commerciali, nei confronti dei Paesi Membri e individua nella Cina un *competitore strategico*, non una minaccia militare⁵;
- l'Indo-Pacifico, dove viene esercitato lo sforzo principale cinese per affermarsi come Potenza marittima planetaria, è un *continuum* con il Mediterraneo attraverso il canale di Suez (*choke point* controllato dalla Cina) e per il traffico marittimo verso Occidente. Per lo Stretto di Malacca e il canale di Suez transita il 60% del traffico marittimo mondiale;
- in tale contesto, va tenuto in considerazione il ruolo che può assumere la *Shanghai Cooperation Organization* (SCO), alleanza economica (e militare) tra Cina, India, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Pakistan, Russia, Tajikistan e Uzbekistan.

LA MINACCIA DELLA RUSSIA

Il Concetto Strategico afferma che la Federazione Russa costituisce la “più significativa e **diretta minaccia**” alla sicurezza euro-atlantica. Per quanto le conseguenze della sciagurata guerra all'Ucraina abbiano posto la Russia nelle condizioni di uno Stato pressoché fallito (sotto il profilo politico, strategico, militare, economico e sociale) non va, tuttavia, sottovalutata l'aumentata presenza russa in Siria (con il raddoppio della base di Tartus), la costruzione di una base navale in Sudan, l'azione pervasiva dei mercenari Wagner in **Libia**, Mali, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana. In Africa si stima che il 57% delle armi vendute siano russe.

⁵ Nei 49 punti (laundry list) in cui si articola il Concetto Strategico, la Russia è riportata 12 volte, la Cina 10, i Balcani 2 e il Mediterraneo 1 volta.

La Federazione Russa, inoltre, mantiene legami strettissimi con i **Balcani**, anche attraverso l'azione, non sempre animata da spirito religioso, della Chiesa ortodossa in Serbia, Montenegro e Bosnia e Erzegovina, ma anche in paesi NATO quali la Bulgaria. Connessioni che all'occorrenza consentono alla Federazione Russa di riaccendere focolai d'instabilità nella regione com'è avvenuto in **Kosovo**.

Il primo SACEUR, Gen. Dwight D. Eisenhower riteneva che "l'unica cosa peggiore di una vittoria russa è una sconfitta russa". Pertanto, è opportuno cominciare sin d'ora a riflettere su quale strategia la Comunità euro-atlantica intenda attuare nel prossimo decennio nei confronti della Federazione Russa, ovvero se optare per una **strategia di "sconfitta" piuttosto che "conciliatoria"**, tenendo, altresì conto dei rischi derivanti da una possibile frammentazione della Federazione Russa in diversi Stati falliti, dotati di armamenti nucleari e con una pubblica opinione disinformata in chiave ferocemente antioccidentale.

LA SFIDA DELLA CINA

- Se l'Occidente si è trovato preparato ad affrontare una guerra novecentesca fomentata da un vetero imperialismo russo, ben più complessa appare la "sfida" globale portata dalla Cina, "**rivale sistemico**" dell'ecosistema democratico e valoriale, fondato sul rispetto di quelle regole del diritto che costituiscono il tessuto connettivo della Comunità euro-atlantica.
- La Cina è citata per la prima volta nella storia del Concetto Strategico NATO quale "**sfida** ai nostri interessi, sicurezza e valori". "Sfida" che appare "**globale**" non solo geograficamente, con il tentativo di porre una "cintura" intorno all'Europa attraverso il controllo dei suoi porti e delle sue infrastrutture, colonizzando e rendendo dipendenti dal debito paesi africani di cui sfrutta le risorse e "terre rare", ma che si rivela globale anche in quanto tale sfida viene portata dalla Cina per mezzo di una strategia olistica caratterizzata dalla " **fusione**" di **tutti i possibili strumenti civili e militari**.
- In tale prospettiva, la *Belt & Road Initiative* va considerata come una componente, una spina dorsale, di una strategia ben più ampia e articolata che spazia dall'acquisizione di tecnologie civili e militari, alle infrastrutture, alle catene logistiche, all'economia verde europea e allo sfruttamento del continente africano, ove la Cina ha stabilito una imponente base navale a Gibuti⁶.
- L'assertività della Cina nel quadrante Indo-Pacifico e, in particolare, nel Mar Meridionale, così come la *no-limit strategic partnership* con la Federazione Russa, hanno un **impatto diretto sulla sicurezza euro-atlantica** e per la NATO più di quanto non appaia. Una possibile crisi con **Taiwan**, oltre a privare le imprese occidentali di alta tecnologia del 90% dei semiconduttori, impegnerebbe consistentemente gli Stati Uniti nel Pacifico, indebolendo il supporto statunitense alla sicurezza europea, a tutto vantaggio della Federazione Russa.

⁶ Sarebbero in fase di allestimento e prossima progettazione basi militari in Cambogia, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Guinea Equatoriale, Mozambico e Tanzania.

- La postura della Cina nel Mar Meridionale desta preoccupazione per la libertà di navigazione delle *Sea Lines of Communication (SLOCs)* e *choke points*, quale lo Stretto di Malacca, ove attualmente transita il 60% dei beni mondiali.
- La condotta della Cina è associata a una crescita esponenziale delle capacità militari, soprattutto della Marina, prossima a eguagliare quella statunitense, così come degli armamenti nucleari strategici che si stima raggiungeranno le 1.000 testate. Con ciò rendendo ancor **più complessa la ricerca di un equilibrio nucleare strategico a tre** (Stati Uniti, Federazione Russa e Cina).
- Sebbene la Cina intrattenga pragmaticamente le proprie relazioni internazionali prevalentemente su base bilaterale, è attraverso il **controllo di organismi multilaterali** quali i **BRICS**⁷ e la **Shanghai Cooperation Organisation (SCO)**, che la Cina sfiderà l'Occidente. Il declino del ruolo della Federazione Russa e l'avvento di un'egemonia cinese in tali organismi potrebbero essere sfruttati da Pechino per porsi alla guida di un **Global South** in funzione anti-occidentale, con l'intento di minare la *leadership* valoriale e tecnologica del *West* rispetto al *The Rest*⁸.
- Il ruolo ricoperto dalla Cina nella ripresa delle relazioni diplomatiche tra Iran e Arabia Saudita e l'ambiguo “piano di pace” per il conflitto ucraino lasciano presupporre un'iniziativa cinese di portata più ampia che mira a proporsi nello scenario internazionale quale “intermediario” e risolutore di controversie regionali, ponendo in discussione il ruolo delle organizzazioni tradizionalmente preposte a tale compito (Nazioni Unite, Unione Europea, Unione Africana, etc.).

UCRAINA: I NODI DEL NEGOZIATO

L'articolo di Richard Hass e Charles Kupchan, *The West Needs a New Strategy in Ukraine*⁹ certifica la speranza della Comunità euro atlantica di cessare il fuoco entro la fine del 2023, prima dell'avvio delle campagne elettorali presidenziali statunitense e del Parlamento Europeo, attraverso un ventaglio di opzioni che, tuttavia, presentano ognuna notevoli incognite.

Fra i nodi e gli interrogativi da considerare figurano:

- quali possibili garanti dell'integrità territoriale ucraina?
- stato di neutralità per l'Ucraina o un *Kyiv Security Compact*¹⁰ che prevede NATO *Security Arrangements* con garanzie che si avvicinano all'art.5 e alla quasi *membership*?
- dimensione e ruolo delle Forze Armate ucraine?
- adesione all'Unione Europea? E quale impatto sulla Politica Agricola Comune (PAC) e sull'Italia?
- *status* della Crimea?

⁷ Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa.

⁸ Niall Ferguson, *Civilization: The West and the Rest*, 2011.

⁹ *Foreign Affairs*, 13 aprile 2023.

¹⁰ Anders Fogh Rasmussen e Andrii Yermak, *Kyiv Security Compact*, 13 settembre 2022.

- ruolo delle Nazioni Unite e come raggiungere l'approvazione di una Risoluzione con il potere di veto in Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa?
- come negoziare con responsabili di crimini di guerra da sottoporre a un Tribunale speciale?
- conferenza internazionale sui futuri assetti europei? Verso una *nuova Helsinki*?
- quale ruolo della **Turchia**? Collabora con la Russia su S-400 e Rosatom e allo stesso tempo rappresenta il maggiore investitore in telecomunicazioni, infrastrutture in Ucraina a cui cede i droni TB2.

PARTE II

VERSO UN NUOVO OCCIDENTE

IL NUOVO OCCIDENTE

La guerra *all'Ucraina* ha provocato uno stravolgimento tettonico dello scenario di sicurezza dando origine a nuove configurazioni geopolitiche e all'emergere di “rivali sistemici” che sfidano i valori e il sistema di regole che costituiscono il tessuto connettivo delle libere società democratiche occidentali. La minaccia della Federazione Russa e la sfida globale lanciata assertivamente dalla Cina, richiedono una **visione strategica** ed un'azione, coesa e lungimirante, da parte di un **rinnovato Occidente**.

La Comunità euro-atlantica che appariva divisa se non addirittura accusata di “morte cerebrale” da uno dei suoi stessi “cervelli”, si è ritrovata unita a Kyiv nel difendere e rilanciare un **nuovo Occidente**, tuttora in divenire, che recuperando i **valori originari dell'ordine liberale internazionale**, sappia andare oltre i tradizionali limiti geografici e abbracciare quei paesi e organizzazioni che condividano gli stessi principi di libertà e di rispetto delle regole del diritto.

Un **Occidente valoriale**, più che geografico, in grado di unire le libere democrazie dell'**Oceania**, del **Nord America** e dell'**Europa**, del **Pacifico** e dello stesso **Mediterraneo allargato** e **Medio Oriente**. È solo attraverso una strategia lungimirante che l'Occidente potrà **evitare una divisione in blocch** (Oceania, Nord America ed Europa) e affrontare unitariamente e con successo la sfida autoritaria proveniente dalla Cina, rappresentando ancora una volta un modello valoriale e mantenendo una *leadership*, anche tecnologica, nei confronti delle autocrazie emergenti in Asia, come in Sud America.

IL PARTENARIATO STRATEGICO NATO-UE

Il cuore di una **nuova architettura di sicurezza occidentale** dovrà essere costituito dalla Comunità euro-atlantica che potrà esprimere tutto il suo patrimonio di valori, libertà e capacità, attraverso un rafforzato partenariato strategico NATO-UE. La Terza Dichiarazione Congiunta (2016, 2018, 2023)¹ testimonia il livello crescente di cooperazione raggiunto fra la NATO e l'Unione Europea che si articola, in concreto, in 74 tavoli di lavoro dedicati ad altrettanti aspetti di sicurezza comune. Una cooperazione, che ha visto l'Unione Europea assumere nuove e rilevanti responsabilità, dal programma sulla *Military Mobility* all'impegno dello *European Peace Facility* (EPF) a sostegno dell'Ucraina.

¹ in effetti la quarta se si considera anche la prima dichiarazione NATO-UE sulla *European Security and Defense Policy* del 16 dicembre 2002.

Il partenariato strategico tra la NATO e l'Unione Europea andrà reso ancora più efficace, rafforzando il coordinamento e la divisione dei compiti fra le due organizzazioni, con la **NATO che torni a concentrarsi sul proprio core business** delegando taluni aspetti (protezione di alcuni assetti infrastrutturali, monitoraggio marittimo, Women Peace & Security, Green, etc.) prevalentemente, ma sempre in maniera sinergica, all'Unione Europea.

Il consolidamento della cooperazione NATO-UE nell'ambito della sicurezza e difesa è reso ancor più agevole dall'ingresso nell'Alleanza della **Finlandia** e, in prospettiva, della **Svezia**. Adesioni che porteranno **23 su 27 paesi UE** ad essere membri dell'Alleanza e il 96% dei cittadini europei a beneficiare della sicurezza dell'ombrello NATO.

IL RUOLO POLITICO DELLA NATO

- La NATO, oltre a rafforzare la propria struttura militare (Comandi e Forze) e capacità di Deterrenza e Difesa nei confronti della Federazione Russa, dovrà recuperare ed esaltare la propria **vocazione politica** attraverso un **nuovo e più ambizioso ruolo del Consiglio Atlantico**.
- Piuttosto che disperdere energie con partenariati e iniziative bi-multilaterali lanciate in ordine sparso, la Comunità euro-atlantica (NATO e UE) dovrebbe fare ricorso alle straordinarie capacità offerte del **Consiglio Atlantico, foro unico di consultazione transatlantico sui temi di sicurezza**, che potrebbe efficacemente essere utilizzato, secondo il modello di consultazione previsto dall'**art.4**.
- In tale quadro, potranno essere rilanciati programmi di partenariato e avviati nuovi dialoghi e cooperazioni con fori multilaterali. Fra questi, il Dialogo Quadrilaterale di Sicurezza fra Australia, Giappone, India, Stati Uniti (**QUAD**) nell'Indo-Pacifico, il Patto tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti (**AUKUS**), ai fini di un più coerente sviluppo e cooperazione con l'Anglosfera ai fini del mantenimento della competitività e superiorità tecnologica.
- La panoplia di assetti politici, economici, e sociali, oltre che militari e di polizia, dell'Unione Europea e la sua stessa struttura istituzionale, permettono di interfacciarsi efficacemente con i 55 paesi dell'**Unione Africana**, con i quali avviare – coi medesimi fondamenti del *Piano Mattei* proposto dal Governo italiano – una programmazione europea d'interventi strutturata in grado di offrire un'alternativa di sviluppo e stabilità rispetto allo sfruttamento russo e cinese di quel continente.
- Con riferimento alla regione mediorientale assume rilevanza l'iniziativa di cooperazione indo-abramitica tra India, Israele, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti (**I2U2**) che evidenzia le interconnessioni tra i diversi quadranti geopolitici dell'odierno scenario d'in-sicurezza.
L'adesione dell'**Italia** offrirebbe uno straordinario valore aggiunto a tale iniziativa.

IL FUTURO DELLA SICUREZZA EURO-ATLANTICA

Una simile rinnovata architettura di sicurezza euro-atlantica consentirebbe di:

- recuperare la **vocazione politica** dell'Alleanza Atlantica, esaltando la funzione di coordinamento intergovernativo della NATO (art.4) attraverso un più alto livello di ambizione e un **accresciuto ruolo politico del Consiglio Atlantico**;
- rafforzare la **deterrenza** e con essa la **credibilità dell'art.5**;
- configurare una **NATO più europea**, rafforzando le sinergie del **partenariato strategico NATO-UE**, attribuendo ulteriore efficacia **alle molteplici capacità UE**, civili e militari;
- consolidare il **legame transatlantico** evitando il *decoupling* tra le due sponde dell'Atlantico;
- permettere agli Stati Uniti un più agevole impegno nel **Pacifico** attraverso un più equilibrato *risk sharing*;
- promuovere la dimensione della **cooperazione economica transatlantica** ai fini dello **sviluppo tecnologico** (art.2), evitando inutili duplicazioni nello sviluppo delle capacità militari e il rischio di un divario tecnologico tra l'Europa e l'Anglosfera e favorendo economie di scala nello sviluppo delle capacità;
- avere un **approccio globale a 360°** attraverso la cooperazione **Unione Europea-Unione Africana** e con **I2U2**, con possibile ruolo dell'Italia;
- avviare il dialogo e la collaborazione con altre iniziative organizzazioni regionali, quali il Dialogo Quadrilaterale di Sicurezza tra Australia, India, Giappone e Stati Uniti (**QUAD**) e l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (**ASEAN**);
- rispondere unitariamente e più efficacemente, alla sfida che la **Cina** porta al sistema di valori e all'economia dell'Occidente, eventualmente considerando un **art. 5 "economico"**² da parte della Comunità occidentale, da attuarsi in difesa e a sostegno di quei paesi che dovessero essere oggetto di ricatti energetici o meno, attuati da regimi autoritari, quali quelli operati dalla Cina nei confronti di Australia, Giappone, Lituania;
- evitare la compartimentazione e la competizione tra i blocchi occidentali (Oceania, Nord America, Europa);
- preservare l'Occidente quale polo valoriale e di sviluppo tecnologico attrattivo nei confronti del **Global South**;
- proteggere più efficacemente le vulnerabilità delle società ed economie occidentali, libere ed aperte, dalle nuove minacce e sfide, quali quelle delle Tecnologie Emergenti e Dirompenti (**EDTs**)³, quelle di carattere **ibrido, CBRN** e del **cambiamento climatico**;

² I. Daalder, A.F. Rasmussen, *An Economic Art. 5 to Counter Authoritarian Coercion*, June 2022.

³ Intelligenza artificiale (AI), sistemi autonomi, tecnologie quantistiche, biotecnologie e potenziamento umano, sistemi ipersonici, tecnologie spaziali, nuovi materiali e produzione energia e propulsione, reti di comunicazione di nuova generazione.

- contrastare la **disinformazione** e promuovere presso le **pubbliche opinioni** la conoscenza del ruolo e degli accresciuti impegni e costi delle organizzazioni internazionali nell'attuale più gravoso scenario d'in-sicurezza.

PARTE III

RUOLO DELL'ITALIA

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

L'Italia, paese **fondatore dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea**, ha sempre ritenuto che i propri interessi nazionali potessero essere più efficacemente perseguiti attraverso una **partecipazione attiva** nelle organizzazioni internazionali e sostenendo la complementarità e il rafforzamento vicendevole tra il legame transatlantico e il processo d'integrazione europea.

Sin dalle origini, l'Italia ha sempre contribuito in maniera determinante allo sviluppo della **dimensione politica** dell'Alleanza: nel 1956 il ministro degli esteri Gaetano Martino ha presieduto il Comitato dei Tre Saggi composto dai colleghi norvegese Halvard Lange e canadese Lester Pearson, che redigerà il Rapporto sulla Cooperazione non-militare della NATO; nel 1967 l'Amb. Manlio Brosio sarà il Segretario Generale della NATO sotto la cui egida verrà rilasciato il Rapporto Harmel sui "Futuri Compiti dell'Alleanza"; nei primissimi anni Ottanta, con la decisione sul dispiegamento degli Euromissili; nel 2002 con lo storico vertice di Pratica di Mare, nel tentativo di avviare un partenariato strategico con la Federazione Russa che Putin ha deciso di calpestare invadendo brutalmente l'Ucraina.

Numerosi rappresentanti italiani hanno ricoperto negli anni la posizione di *NATO Deputy Secretary General*.

Inoltre, l'Italia:

- contribuisce significativamente al bilancio dell'Alleanza e alle operazioni della NATO, ha spesso assunto ruoli di comando nella conduzione delle operazioni della NATO nei Balcani e Medio Oriente, partecipa e guida *BattleGroup* e missioni di pattugliamento nel Baltico e nei Balcani;
- rappresenta un Alleato chiave negli accordi di Condivisione nucleare (***Nuclear Sharing***);
- ospita rilevanti **Comandi** NATO (JFC-Naples, NSDS-Hub, NRDC-ITA) e basi USA;
- contribuisce e promuove i processi d'innovazione tecnologica dell'Alleanza quale il *Defence Innovation Accelerator* (DIANA).

MEDITERRANEO ALLARGATO

- Proiettandosi con 8.000 km coste nel Mediterraneo "allargato", l'Italia ricopre una posizione del tutto baricentrica, non solo geografica ma anche in relazione alle or-

ganizzazioni regionali politico-militari e di sicurezza e ai relativi programmi di cooperazione. Fra questi si annoverano l'Iniziativa 5+5, l'Adrion, il *NATO Mediterranean Dialogue* e organizzazioni quali la Lega Araba, la Yaoumé *Architecture* nel Golfo di Guinea e Africa centro-occidentale.

- La crescente rilevanza strategica del Mediterraneo richiede da parte dell'Alleanza una **maggiore attenzione** e risorse, anche attraverso il rafforzamento dei programmi di formazione, *modeling, simulation*, addestramento, e di *Security Force Assistance* (SFA) e l'istituzione di un **Comando Marittimo NATO**, analogamente a quello in passato basato a Nisida.
Senza modificare l'attuale struttura dei Comandi NATO, l'Italia potrebbe da subito offrire gli assetti esistenti quali il Comando della Squadra navale, già in possesso di capacità di comando e controllo sul Mediterraneo allargato ed oltre.

ELEMENTI DI CRITICITÀ

- Per quanto gli impegni nelle operazioni (*Commitment*) e gli investimenti sull'ammmodernamento e le capacità (*Capabilities*) siano in linea con le richieste dell'Alleanza (20%), il rispetto del **2% PIL** (*Cash*) da destinare alle spese per la Difesa, da intendersi quale base e non più tetto, appare un traguardo non raggiungibile qualora tali spese non vengano sottratte ai rigidi vincoli imposti dal Patto di Stabilità dell'Unione Europea.
Peraltro, l'Italia esprime una capacità di dispiegamento delle truppe nelle missioni NATO superiore a quella di molti altri alleati. Fino ad oggi, per quanto deficitaria sul *Cash*, l'Italia è riuscita ad onorare gli impegni relativi alle *Capabilities* e *Commitment*.
- In prospettiva, il notevole incremento di numero, durata e intensità delle **esercitazioni NATO** rischia di aggravare lo stato del **bilancio ordinario della Difesa**, maggiormente che nel passato allorquando le Forze Armate italiane si "addestravano" per lo più operando in missioni internazionali finanziate con fondi *ad hoc* deliberati dal Parlamento.
- Il perdurare della guerra *all'Ucraina* e l'estensione della durata delle esercitazioni NATO, anche sul territorio italiano, rischiano di indebolire il sostegno parlamentare all'azione del Governo in ambito euro-atlantico e di alienare una parte della **pubblica opinione**, oggetto di incessanti campagne di disinformazione.
- Analogamente a quanto avvenuto alla fine degli anni Settanta e inizi degli Ottanta, in occasione della decisione sullo schieramento degli Euromissili, l'Italia e la Germania si trovano accomunate dall'essere oggetto di massicce campagne di **disinformazione** che, amplificate dagli odierni *social media*, fanno breccia in larghi strati della pubblica opinione, anche qualificata.
- L'ingresso nella NATO della **Finlandia** e, prossimamente, della **Svezia**, oltre a spostare il baricentro dell'Alleanza verso Nord, comporterà un'attenzione prioritaria nell'assegnazione delle future posizioni civili e militari della NATO ai paesi di nuovo ingresso. In tale prospettiva, sarà necessaria da parte dell'Italia un'attenta pianificazione delle posizioni alle quali concorrere, al fine di continuare ad assicurare nella NATO una presenza nazionale adeguata al ruolo che, anche come paese fondatore, l'Italia riveste.

IL CONTRIBUTO DEL COMITATO ATLANTICO ITALIANO

Il Comitato Atlantico Italiano svolge da oltre 65 anni attività di analisi, studio, formazione (civile e militare) e informazione sui temi di politica estera, sicurezza e difesa, relativi all'Alleanza Atlantica, volte a promuovere il ruolo dell'Italia nella NATO.

Il Comitato Atlantico Italiano, inoltre, assicura la presenza dell'Italia in seno all'*Atlantic Treaty Association* (ATA) organismo internazionale di raccordo fra la NATO e le pubbliche opinioni dei paesi membri e partner dell'Alleanza, al quale aderiscono 37 Comitati Atlantici nazionali.

Al fine di assolvere i propri compiti istituzionali, il Comitato Atlantico Italiano realizza un'ampia gamma di attività in ambito nazionale e internazionale, e in particolare, è impegnato a:

- promuovere gli interessi nazionali nell'ambito dei 37 Comitati Atlantici aderenti all'*Atlantic Treaty Association* (ATA) e collocati nei paesi NATO e *partner*;
- rafforzare la cooperazione con i Comitati e le Associazioni atlantiche dei Balcani e del Mediterraneo;
- collaborare con la Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare NATO;
- elaborare contributi di pensiero e iniziative atlantiche, a beneficio dei decisori politici;
- sostenere l'azione della NATO *Public Diplomacy Division*;
- organizzare annualmente in Italia un *Atlantic Forum* internazionale volto a sensibilizzare i paesi NATO sulle sfide provenienti da Sud;
- diffondere una cultura di sicurezza presso le nuove generazioni, anche attraverso la propria rete dei Club Atlantici regionali e locali e le associazioni giovanili atlantiche (YATA) presenti sul territorio nazionale;
- incentivare presso le istituzioni accademiche l'approfondimento dei temi di politica estera e sicurezza internazionale relativi all'Alleanza Atlantica, assistendo gli studenti nelle ricerche per l'elaborazione delle tesi di laurea;
- incrementare le iniziative di collaborazione in atto con i Centri di Eccellenza NATO e le istituzioni militari nazionali, anche programmando attività di formazione *modeling and simulation* rivolte a personale civile e militare.

PARTE IV

CONCLUSIONI

Gli epocali stravolgimenti che caratterizzano l'attuale scenario d'in-sicurezza, impongono all'Alleanza di far nuovamente ricorso alla sua storica capacità di "adattamento" e di declinare il Concetto Strategico della **NATO con una visione innovativa** e lungimirante che non fissi solo lo specchio retrovisore nell'affrontare la "minaccia diretta" portata dalla Federazione Russa ma che sappia anche adottare quegli strumenti necessari per rispondere con efficacia alle nuove "sfide" lanciate dalla Cina in un contesto geostrategico che si profila multipolare, multidimensionale e multidominio.

Una visione caratterizzata da un nuovo e **più impegnativo livello di ambizione della NATO** che, in un partenariato strategico ancor più stretto con l'**Unione Europea**, sappia recuperare appieno la sua originaria **vocazione politica** e costituire il **polo attrattivo di un nuovo Occidente**, fondato sui valori e sul rispetto delle regole del diritto e in grado di perseguire gli scopi del Trattato coordinandosi con un **approccio globale** con le organizzazioni e i partner che condividono il medesimo ecosistema democratico e di libertà.

La prospettiva di una nuova architettura di sicurezza che ponga la Comunità euro-atlantica al centro di una rosa dei venti le cui punte si connettano con iniziative multilaterali, organizzazioni e paesi *like-minded* e con il **Consiglio Atlantico della NATO quale Hub di coordinamento**, consentirebbe all'**Italia** di essere, in maniera più agevole che attraverso un'Unione Europea d'impronta carolingia, ancora una volta protagonista.

CONCETTO STRATEGICO

**Adottato dai Capi di Stato e di Governo al vertice NATO
di Madrid il 29 Giugno 2022**

Prefazione

Noi, i Capi di Stato e di Governo degli Alleati della NATO, ci siamo riuniti a Madrid in un momento critico per la nostra sicurezza e per la pace e la stabilità internazionale. Oggi, approviamo un nuovo Concetto Strategico per assicurare che la nostra Alleanza rimanga idonea e dotata di risorse per il futuro.

Per oltre settant'anni, la NATO ha garantito la libertà e la sicurezza degli Alleati. Il nostro successo è il risultato del servizio e del sacrificio delle donne e degli uomini dei nostri servizi armati. A loro e alle loro famiglie dobbiamo un grande debito di gratitudine.

Rimaniamo saldamente risolti a proteggere il miliardo di cittadini che compongono la nostra alleanza, a difendere il nostro territorio e a salvaguardare la nostra libertà e la nostra democrazia. Rafforzeremo la nostra unità, coesione e solidarietà, basandoci sul duraturo legame transatlantico tra le nostre nazioni e sulla forza dei nostri valori democratici condivisi. Ribadiamo il nostro saldo impegno nei confronti del Trattato del Nord Atlantico e a difenderci l'un l'altro da tutte le minacce, ovunque esse provengano.

Continueremo a lavorare per una pace giusta, inclusiva e duratura e rimarremo un baluardo dell'ordine internazionale basato sulle regole. Manterremo una prospettiva globale e lavoreremo a stretto contatto con i nostri partner, altri paesi e organizzazioni internazionali, come l'Unione Europea e le Nazioni Unite, per contribuire alla pace e alla sicurezza internazionale.

Il nostro mondo è conteso e imprevedibile. La guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina ha infranto la pace e ha profondamente modificato il nostro ambiente di sicurezza. La sua invasione brutale e illecita, le ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario e gli efferrati attacchi e le atrocità hanno causato sofferenze e distruzioni indicibili. Un'Ucraina forte e indipendente è fondamentale per la stabilità dell'area euro-atlantica. Il comportamento di Mosca riflette un modello di azioni aggressive russe nei confronti dei suoi vicini e della comunità transatlantica più ampia. Affrontiamo anche la minaccia persistente del terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni. L'instabilità diffusa, la crescente competizione strategica e l'avanzare dell'autoritarismo mettono a dura prova gli interessi e i valori dell'Alleanza.

Il nostro nuovo Concetto Strategico ribadisce che lo scopo principale della NATO è garantire la nostra difesa collettiva, basata su un approccio a 360 gradi. Definisce le tre principali missioni dell'Alleanza: deterrenza e difesa, prevenzione e gestione delle crisi e sicurezza cooperativa. Sottolineiamo la necessità di rafforzare significativamente la nostra deterrenza e difesa come base del nostro impegno nell'articolo 5 a difenderci reciprocamente.

Lo scopo fondamentale della capacità nucleare della NATO è preservare la pace, prevenire la coercizione e dissuadere l'aggressione. Finché esisteranno armi nucleari, la NATO rimarrà un'alleanza nucleare. L'obiettivo della NATO è un mondo più sicuro per tutti; cerchiamo di creare un ambiente di sicurezza per un mondo senza armi nucleari.

Il Concetto Strategico sottolinea che garantire la resilienza nazionale e collettiva è fondamentale per tutte le nostre missioni principali e costituisce la base dei nostri sforzi per tutelare le nostre nazioni, le società e i valori condivisi. Sottolinea anche l'importanza trasversale di investire nell'innovazione tecnologica e nell'integrazione dei temi del cambiamento climatico, della sicurezza umana e dell'agenda Donne, Pace e Sicurezza in tutte le nostre missioni principali.

La nostra visione è chiara: desideriamo vivere in un mondo in cui la sovranità, l'integrità territoriale, i diritti umani e il diritto internazionale siano rispettati e in cui ogni paese possa scegliere il proprio percorso, libero da aggressioni, coercizione o sovversione. Lavoriamo con tutti coloro che condividono questi obiettivi. Siamo insieme, come Alleati, per difendere la nostra libertà e contribuire a un mondo più pacifico.

Scopi e Principi

1. La NATO è determinata a salvaguardare la libertà e la sicurezza degli Alleati. Il suo scopo principale e la sua più grande responsabilità è garantire la nostra difesa collettiva, contro tutte le minacce, da tutte le direzioni. Siamo un'Alleanza difensiva.
2. Il legame transatlantico tra le nostre nazioni è indispensabile per la nostra sicurezza. Siamo legati da valori comuni: libertà individuale, diritti umani, democrazia e stato di diritto. Rimaniamo fermamente impegnati per gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e del Trattato del Nord Atlantico.
3. La NATO è il forum transatlantico unico, essenziale e indispensabile per consultarsi, coordinarsi e agire su tutte le questioni legate alla nostra sicurezza individuale e collettiva. Rafforzeremo la nostra Alleanza basandoci sulla nostra sicurezza indivisibile, solidarietà e impegno incrollabile a difenderci reciprocamente, come sancito dall'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico. La nostra capacità di deterrenza e difesa è il fondamento di tale impegno.
4. La NATO continuerà a svolgere tre missioni principali: deterrenza e difesa; prevenzione e gestione delle crisi; e sicurezza cooperativa. Queste sono complementari per garantire la difesa collettiva e la sicurezza di tutti gli Alleati.
5. Miglioreremo la nostra resilienza individuale e collettiva e il nostro vantaggio tecnologico. Questi sforzi sono cruciali per adempiere alle missioni principali dell'Alleanza. Promoveremo una buona governance e integreremo il cambiamento climatico, la sicurezza umana e l'agenda Donne, Pace e Sicurezza in tutte le nostre missioni. Continueremo a promuovere l'uguaglianza di genere come riflesso dei nostri valori..

Ambiente Strategico

6. L'area euro-atlantica non è in pace. La Federazione Russa ha violato le norme e i principi che hanno contribuito a un ordine di sicurezza europea stabile e prevedibile. Non possiamo escludere la possibilità di un attacco alla sovranità e all'integrità territoriale degli Alleati. La competizione strategica, l'instabilità diffusa e gli shock ricorrenti definiscono il nostro ambiente di sicurezza più ampio. Le minacce che affrontiamo sono globali e interconnesse.

7. Attori autoritari mettono in discussione i nostri interessi, valori e il nostro modo di vita democratico. Investono in sofisticate capacità convenzionali, nucleari e missilistiche, con scarsa trasparenza o rispetto delle norme e degli impegni internazionali. I competitori strategici mettono alla prova la nostra resilienza e cercano di sfruttare l'apertura, l'interconnessione e la digitalizzazione delle nostre nazioni. Interferiscono nei nostri processi e nelle istituzioni democratiche e prendono di mira la sicurezza dei nostri cittadini attraverso tattiche ibride, sia direttamente che tramite intermediari. Conducono attività malevole nello spazio cibernetico e spaziale, promuovono campagne di disinformazione, strumentalizzano la migrazione, manipolano le forniture energetiche e ricorrono alla coercizione economica. Questi attori sono anche in prima linea in un deliberato sforzo per minare le norme e le istituzioni multilaterali e promuovere modelli di governance autoritaria.
8. La Federazione Russa rappresenta la minaccia più significativa e diretta alla sicurezza degli Alleati e alla pace e stabilità nell'area euro-atlantica. Cerca di stabilire sfere di influenza e controllo diretto attraverso coercizione, sovversione, aggressione e annessione. Utilizza mezzi convenzionali, cibernetici e ibridi contro di noi e i nostri partner. La sua postura militare coercitiva, la retorica e la dimostrata volontà di utilizzare la forza per perseguire i suoi obiettivi politici minano l'ordine internazionale basato sulle regole. La Federazione Russa sta modernizzando le sue forze nucleari e sta espandendo i suoi sistemi di consegna capaci di trasportare sia armi convenzionali che nucleari, innovativi e dirompenti, mentre fa uso di segnali nucleari coercitivi. Ha l'obiettivo di destabilizzare i paesi a est e a sud di noi. Nell'Alta Regione Nordica, la sua capacità di disturbare il dispiegamento delle truppe Alleate e la libertà di navigazione nell'Atlantico settentrionale rappresenta una sfida strategica per l'Alleanza. L'aumento delle attività militari di Mosca, incluso nelle regioni del Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo, insieme alla sua integrazione militare con la Bielorussia, mette in discussione la nostra sicurezza e i nostri interessi.
9. La NATO non cerca il confronto e non rappresenta una minaccia per la Federazione Russa. Continueremo a rispondere alle minacce russe e alle azioni ostili in modo unito e responsabile. Rafforzeremo in modo significativo la deterrenza e la difesa per tutti gli Alleati, aumenteremo la nostra resilienza contro la coercizione russa e sosterrà i nostri partner nel contrastare interferenze maligne e aggressioni. Alla luce delle sue politiche e azioni ostili, non possiamo considerare la Federazione Russa come nostro partner. Tuttavia, rimaniamo disposti a mantenere canali di comunicazione aperti con Mosca per gestire e mitigare i rischi, prevenire l'escalation e aumentare la trasparenza. Cerchiamo stabilità e prevedibilità nell'area euro-atlantica e tra la NATO e la Federazione Russa. Qualsiasi cambiamento nella nostra relazione dipende dal fatto che la Federazione Russa interrompa il suo comportamento aggressivo e si conformi pienamente al diritto internazionale.
10. Il terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, rappresenta la minaccia asimmetrica più diretta per la sicurezza dei nostri cittadini e per la pace e prosperità internazionale. Le organizzazioni terroristiche cercano di attaccare o ispirare attacchi contro gli Alleati. Hanno ampliato le loro reti, potenziato le loro capacità e investito in nuove tecnologie per migliorare la loro portata e letalità. Gruppi armati non statali, inclusi reti

terroristiche transnazionali e attori sostenuti da Stati, continuano a sfruttare i conflitti e la debolezza della governance per reclutare, mobilitare e ampliare la loro presenza.

11. I conflitti, la fragilità e l'instabilità in Africa e nel Medio Oriente influiscono direttamente sulla nostra sicurezza e sulla sicurezza dei nostri partner. Il vicinato meridionale della NATO, in particolare le regioni del Medio Oriente, del Nord Africa e del Sahel, affronta sfide di sicurezza, demografiche, economiche e politiche interconnesse. Queste sfide sono aggravate dall'impatto dei cambiamenti climatici, da istituzioni fragili, emergenze sanitarie e insicurezza alimentare. Questa situazione crea un terreno fertile per la proliferazione di gruppi armati non statali, comprese le organizzazioni terroristiche. Inoltre, permette interferenze destabilizzanti e coercitive da parte di competitori strategici.
12. L'instabilità diffusa porta alla violenza contro i civili, compresa la violenza sessuale legata ai conflitti, così come agli attacchi contro i beni culturali e ai danni ambientali. Contribuisce allo spostamento forzato delle persone, alimentando il traffico di esseri umani e la migrazione irregolare. Queste tendenze pongono serie sfide transnazionali e umanitarie. Minano la sicurezza umana e statale e hanno un impatto sproporzionato sulle donne, i bambini e i gruppi minoritari.
13. Le ambizioni dichiarate e le politiche coercitive della Repubblica Popolare Cinese (RPC) mettono in discussione i nostri interessi, la nostra sicurezza e i nostri valori. La RPC utilizza una vasta gamma di strumenti politici, economici e militari per aumentare la sua presenza globale e proiettare potere, mantenendo però un'opacità riguardo alla sua strategia, intenzioni e al suo potenziamento militare. Le operazioni ibride e cibernetiche maligne della RPC, insieme alla sua retorica conflittuale e alla disinformazione, mirano agli Alleati e danneggiano la sicurezza dell'Alleanza. La RPC cerca di controllare settori tecnologici e industriali chiave, infrastrutture critiche, materiali strategici e catene di approvvigionamento. Utilizza il suo potere economico per creare dipendenze strategiche e aumentare la sua influenza. Si sforza di sovvertire l'ordine internazionale basato sulle regole, inclusi gli ambiti spaziale, cibernetico e marittimo. Il rafforzamento del partenariato strategico tra la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa e i loro tentativi reciprocamente rafforzanti di minare l'ordine internazionale basato sulle regole sono contrari ai nostri valori e interessi.
14. Rimaniamo aperti a un impegno costruttivo con la RPC, incluso per costruire una reciproca trasparenza, al fine di salvaguardare gli interessi di sicurezza dell'Alleanza. Lavoreremo insieme responsabilmente, come Alleati, per affrontare le sfide sistemiche poste dalla RPC alla sicurezza euro-atlantica e garantire la capacità duratura della NATO di garantire la difesa e la sicurezza degli Alleati. Aumenteremo la nostra consapevolezza condivisa, rafforzeremo la nostra resilienza e preparazione e ci proteggeremo dalle tattiche coercitive della RPC e dagli sforzi per dividere l'Alleanza. Ci batteremo per i nostri valori condivisi e per l'ordine internazionale basato sulle regole, inclusa la libertà di navigazione.
15. Lo spazio cibernetico è contestato in ogni momento. Attori maligni cercano di degradare la nostra infrastruttura critica, interferire con i nostri servizi governativi, estrarre informazioni, rubare proprietà intellettuale e ostacolare le nostre attività militari.

16. Competitori strategici e potenziali avversari stanno investendo in tecnologie che potrebbero limitare il nostro accesso e la libertà di operare nello spazio, degradare le nostre capacità spaziali, prendere di mira la nostra infrastruttura civile e militare, compromettere la nostra difesa e danneggiare la nostra sicurezza.
17. Le tecnologie emergenti e dirompenti offrono sia opportunità che rischi. Stanno modificando il carattere del conflitto, acquisendo una maggiore importanza strategica e diventando arene chiave di competizione globale. La supremazia tecnologica influenza sempre più il successo sul campo di battaglia.
18. L'erosione dell'architettura del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione ha avuto un impatto negativo sulla stabilità strategica. Le violazioni da parte della Federazione Russa e l'implementazione selettiva dei suoi obblighi e impegni in materia di controllo degli armamenti hanno contribuito al deterioramento del panorama della sicurezza più ampio. L'eventuale utilizzo di materiali o armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari contro la NATO da parte di attori ostili statali e non statali rimane una minaccia per la nostra sicurezza. L'Iran e la Corea del Nord continuano a sviluppare i loro programmi nucleari e missilistici. La Siria, la Corea del Nord e la Federazione Russa, insieme ad attori non statali, hanno fatto ricorso all'uso di armi chimiche. La RPC sta espandendo rapidamente il suo arsenale nucleare e sta sviluppando sistemi di lancio sempre più sofisticati, senza aumentare la trasparenza o impegnarsi in modo leale nel controllo degli armamenti o nella riduzione dei rischi.
19. Il cambiamento climatico è una sfida fondamentale del nostro tempo, con un impatto profondo sulla sicurezza degli Alleati. È una crisi e un moltiplicatore di minacce. Può esacerbare il conflitto, la fragilità e la competizione geopolitica. L'aumento delle temperature causa l'innalzamento del livello del mare, incendi boschivi e eventi meteorologici sempre più frequenti ed estremi, che perturbano le nostre società, minano la nostra sicurezza e mettono a rischio la vita e i mezzi di sussistenza dei nostri cittadini. Il cambiamento climatico influisce anche sul modo in cui operano le nostre forze armate. Le nostre infrastrutture, le risorse e le basi sono vulnerabili ai suoi effetti. Le nostre forze devono operare in condizioni climatiche sempre più estreme e i nostri militari sono sempre più spesso chiamati ad assistere nelle operazioni di soccorso in caso di catastrofi.

I compiti fondamentali della NATO

Deterrenza e Difesa

20. Pur essendo un'Alleanza difensiva, nessuno dovrebbe dubitare della nostra forza e della nostra determinazione nel difendere ogni centimetro del territorio alleato, preservare la sovranità e l'integrità territoriale di tutti gli Alleati e prevalere su qualsiasi aggressore. In un contesto di competizione strategica, miglioreremo la nostra consapevolezza e la nostra portata globale per dissuadere, difendere, contrastare e negare in tutti i domini e direzioni, in linea con il nostro approccio a 360 gradi. La postura di deterrenza e difesa della NATO si basa su una combinazione adeguata di capacità nucleari, convenzionali e di difesa missilistica, completate dalle capacità spaziali e

cibernetiche. È difensiva, proporzionata e pienamente in linea con i nostri impegni internazionali. Utilizzeremo strumenti militari e non militari in modo proporzionato, coerente e integrato per rispondere a tutte le minacce alla nostra sicurezza nel modo, nel momento e nel dominio che scegliamo.

21. Rafforzeremo significativamente la nostra postura di deterrenza e difesa per negare a qualsiasi potenziale avversario qualsiasi opportunità di aggressione. A tal fine, garantiremo una presenza sostanziale e persistente a terra, in mare e nell'aria, compresa una rafforzata difesa aerea e missilistica integrata. Dissuaderemo e difenderemo in maniera avanzata con forze combattenti robuste, integrate su più domini, pronte al combattimento, con disposizioni di comando e controllo potenziate, munizioni e attrezzature preposizionate e una migliore capacità e infrastruttura per rinforzare rapidamente qualsiasi Alleato, anche a breve o nessun preavviso. Regoleremo l'equilibrio tra forze in loco e rinforzi per rafforzare la deterrenza e la capacità dell'Alleanza di difendersi. Proporzionalmente alle minacce che affrontiamo, garantiremo che la nostra postura di deterrenza e difesa rimanga credibile, flessibile, mirata e sostenibile.
22. Continueremo a potenziare la prontezza, la capacità di risposta, la capacità di dispiegamento, l'integrazione e l'interoperabilità collettiva delle nostre forze. Conseguiremo individualmente e collettivamente l'intera gamma di forze, capacità, piani, risorse, asset e infrastrutture necessarie per la deterrenza e la difesa, incluso per il combattimento ad alta intensità su più domini contro competitori paritari armati di armi nucleari. Garantiremo una struttura di comando robusta, resiliente e integrata, aumenteremo l'allineamento dei piani di difesa nazionali e della NATO e rafforzeremo e modernizzeremo la struttura delle forze NATO. Potenzieremo l'addestramento e l'esercitazione, adatteremo e semplificheremo i nostri processi decisionali, miglioreremo la pianificazione e l'efficacia del nostro sistema di risposta alle crisi.
23. La sicurezza marittima è fondamentale per la nostra pace e prosperità. Rafforzeremo la nostra postura e consapevolezza della situazione per dissuadere e difenderci da tutte le minacce nel dominio marittimo, difendere la libertà di navigazione, garantire le rotte commerciali marittime e proteggere le nostre principali linee di comunicazione.
24. Accelereremo la nostra trasformazione digitale, adatteremo la Struttura di Comando della NATO all'era dell'informazione e potenzieremo le nostre difese cibernetiche, le reti e l'infrastruttura. Promuoveremo l'innovazione e aumenteremo gli investimenti in tecnologie emergenti e dirompenti per mantenere la nostra interoperabilità e vantaggio militare. Lavoreremo insieme per adottare e integrare nuove tecnologie, collaborare con il settore privato, proteggere i nostri ecosistemi di innovazione, definire standard e impegnarci a seguire principi di utilizzo responsabile che riflettano i nostri valori democratici e i diritti umani.
25. Mantenere un uso sicuro e un accesso senza ostacoli allo spazio e al cyberspazio sono fondamentali per una deterrenza e una difesa efficaci. Miglioreremo la nostra capacità di operare in modo efficace nello spazio e nel cyberspazio per prevenire, rilevare, contrastare e rispondere a tutto lo spettro delle minacce, utilizzando tutti gli strumenti disponibili. Un singolo o un insieme cumulativo di attività cibernetiche malevole o operazioni ostili nello spazio, da o all'interno dello spazio, potrebbero raggiungere il

- livello di attacco armato e potrebbero portare il Consiglio dell'Atlantico del Nord a invocare l'Articolo 5 del Trattato dell'Atlantico del Nord. Riconosciamo l'applicabilità del diritto internazionale e promuoveremo un comportamento responsabile nello spazio e nel cyberspazio. Aumenteremo anche la resilienza delle capacità spaziali e cibernetiche di cui dipendiamo per la nostra difesa e sicurezza collettiva.
26. Perseguiremo un approccio più robusto, integrato e coerente per costruire la resilienza nazionale e a livello di Alleanza contro minacce e sfide militari e non militari alla nostra sicurezza, come responsabilità nazionale e impegno collettivo radicati nell'Articolo 3 del Trattato dell'Atlantico del Nord. Lavoreremo per identificare e mitigare vulnerabilità strategiche e dipendenze, comprese quelle relative alle nostre infrastrutture critiche, catene di approvvigionamento e sistemi sanitari. Miglioreremo la nostra sicurezza energetica e investiremo in un approvvigionamento energetico stabile e affidabile, fornitori e fonti. Garantiremo la preparazione civile per assicurare la continuità del governo, la fornitura di servizi essenziali alle nostre popolazioni e il supporto civile alle nostre forze armate. Rafforzeremo la nostra capacità di prepararci, resistere, rispondere e riprenderci rapidamente da shock e interruzioni strategiche, assicurando la continuità delle attività dell'Alleanza.
 27. Investiremo nella nostra capacità di prepararci, dissuadere e difenderci dall'uso coercitivo di tattiche politiche, economiche, energetiche, informative e ibride da parte di stati e attori non statali. Le operazioni ibride contro gli Alleati potrebbero raggiungere il livello di attacco armato e potrebbero portare il Consiglio dell'Atlantico del Nord a invocare l'Articolo 5 del Trattato dell'Atlantico del Nord. Continueremo a sostenere i nostri partner nel contrastare le sfide ibride e cercheremo di massimizzare le sinergie con altri attori pertinenti, come l'Unione Europea.
 28. Lo scopo fondamentale della capacità nucleare della NATO è preservare la pace, prevenire la coercizione e dissuadere l'aggressione. Le armi nucleari sono uniche. Le circostanze in cui la NATO potrebbe dover utilizzare armi nucleari sono estremamente remote. Qualsiasi impiego di armi nucleari contro la NATO altererebbe fundamentalmente la natura di un conflitto. L'Alleanza ha le capacità e la determinazione per infliggere costi a un avversario che sarebbero inaccettabili e che supererebbero di gran lunga i benefici che qualsiasi avversario potrebbe sperare di ottenere.
 29. Le forze nucleari strategiche dell'Alleanza, in particolare quelle degli Stati Uniti, rappresentano la garanzia suprema della sicurezza dell'Alleanza. Le forze nucleari strategiche indipendenti del Regno Unito e della Francia hanno un ruolo deterrente proprio e contribuiscono in modo significativo alla sicurezza complessiva dell'Alleanza. I centri di decisione separati di questi Alleati contribuiscono alla deterrenza complicando i calcoli dei potenziali avversari. La postura di deterrenza nucleare della NATO si basa anche sulle armi nucleari degli Stati Uniti schierate in Europa e sui contributi degli Alleati interessati. Il contributo nazionale degli aerei a doppia capacità alla missione di deterrenza nucleare della NATO rimane centrale in questo sforzo.
 30. La NATO adotterà tutte le misure necessarie per garantire la credibilità, l'efficacia, la sicurezza e la protezione della missione di deterrenza nucleare. L'Alleanza si impegna a garantire una maggiore integrazione e coerenza delle capacità e delle attività in

tutti i settori e nello spettro del conflitto, riaffermando nel contempo il ruolo unico e distintivo della deterrenza nucleare. La NATO continuerà a mantenere una deterrenza credibile, rafforzare le sue comunicazioni strategiche, migliorare l'efficacia delle esercitazioni e ridurre i rischi strategici.

31. Continueremo ad investire nella nostra difesa contro le minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari. Miglioreremo le nostre politiche, piani, addestramenti ed esercitazioni e valuteremo le nostre capacità per garantire che questi requisiti siano integrati nella nostra postura di deterrenza e difesa.
32. La stabilità strategica, ottenuta attraverso una deterrenza e difesa efficace, il controllo degli armamenti e il disarmo, nonché un dialogo politico significativo e reciproco, rimane essenziale per la nostra sicurezza. Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione contribuiscono in modo significativo agli obiettivi dell'Alleanza. Gli sforzi degli Alleati in materia di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione mirano a ridurre il rischio e migliorare la sicurezza, la trasparenza, la verifica e il rispetto degli accordi. Perseguiamo tutti gli elementi di riduzione dei rischi strategici, compresa la promozione della fiducia e della prevedibilità attraverso il dialogo, l'aumento della comprensione e l'istituzione di strumenti efficaci di gestione e prevenzione delle crisi. Questi sforzi terranno conto dell'attuale ambiente di sicurezza e della sicurezza di tutti gli Alleati e completeranno la postura di deterrenza e difesa dell'Alleanza. Faremo uso della NATO come piattaforma per discussioni approfondite e consultazioni ravvicinate sugli sforzi di controllo degli armamenti.
33. Il Trattato di Non-Proliferazione Nucleare è il baluardo essenziale contro la diffusione delle armi nucleari e rimaniamo fortemente impegnati alla sua piena attuazione, compreso l'Articolo VI. L'obiettivo della NATO è creare un ambiente di sicurezza per un mondo senza armi nucleari, in linea con gli obiettivi del Trattato di Non-Proliferazione Nucleare.
34. Il contrasto al terrorismo è essenziale per la nostra difesa collettiva. Il ruolo della NATO nella lotta contro il terrorismo contribuisce a tutte e tre le missioni fondamentali ed è parte integrante della politica dell'Alleanza approccio a 360 gradi alla deterrenza e alla difesa. Le organizzazioni terroristiche minacciano la sicurezza delle nostre popolazioni, forze e territori. Continueremo a contrastare, dissuadere, difendere e rispondere alle minacce e sfide poste dai gruppi terroristici, basandoci su una combinazione di misure di prevenzione, protezione e negazione. Intensificheremo la cooperazione con comunità internazionale, inclusi le Nazioni Unite e l'Unione Europea, per affrontare le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo.

Prevenzione e gestione delle crisi

35. Gli Alleati della NATO hanno un interesse comune nel contribuire alla stabilità e gestire insieme i conflitti attraverso la NATO. Continueremo a lavorare per prevenire e rispondere alle crisi che hanno il potenziale di influire sulla sicurezza degli Alleati. Sfrutteremo le capacità e l'esperienza uniche acquisite nella gestione delle crisi. A tal fine, investiremo nella risposta alle crisi, nella preparazione e nella gestione, attra-

verso esercitazioni regolari e sfrutteremo la nostra capacità di coordinare, condurre, sostenere operazioni multinazionali di risposta alle crisi.

36. Garantiremo le risorse, le capacità, la formazione e le disposizioni di comando e controllo per dispiegare e sostenere operazioni di gestione delle crisi militari e civili, di stabilizzazione e di contrasto al terrorismo, anche a distanza strategica. Sulla base delle esperienze apprese negli ultimi tre decenni, comprese le nostre operazioni in Afghanistan, continueremo a migliorare la nostra prontezza, le nostre capacità militari e civili e la pianificazione e il coordinamento civile-militare. Svilupperemo ulteriormente la capacità dell'Alleanza di sostenere la gestione civile delle crisi e le operazioni di soccorso e di prepararci agli effetti del cambiamento climatico, dell'insicurezza alimentare e delle emergenze sanitarie sulla sicurezza degli Alleati. Ciò ci permetterà di rispondere a qualsiasi contingenza in tempi brevi.
37. I partner svolgono un ruolo importante nella gestione delle crisi guidata dalla NATO. Continueremo a garantire un impegno politico costante e un'interoperabilità militare con i partner che manifestano interesse a contribuire alle nostre missioni e operazioni.
38. Incrementeremo i nostri sforzi per anticipare e prevenire crisi e conflitti. La prevenzione è un modo sostenibile per contribuire alla stabilità e alla sicurezza degli Alleati. Intensificheremo il sostegno ai nostri partner, inclusa l'assistenza per aiutarli a sviluppare le loro capacità di contrastare il terrorismo e affrontare sfide di sicurezza comuni. Amplieremo la dimensione e la portata del nostro sostegno alla sicurezza e alla capacità di costruzione dei partner vulnerabili nel nostro vicinato e oltre, al fine di rafforzare la loro preparazione e resilienza e potenziare le loro capacità di contrastare interferenze maligne, prevenire destabilizzazioni e contrastare l'aggressione.
39. La sicurezza umana, compresa la protezione dei civili e la mitigazione dei danni civili, è centrale nel nostro approccio alla prevenzione e alla gestione delle crisi. Lavoreremo con altri attori internazionali per affrontare le condizioni più ampie che alimentano le crisi e l'instabilità diffusa e contribuire alla stabilizzazione e alla ricostruzione. Rafforzeremo il nostro coordinamento e la cooperazione con le Nazioni Unite e l'Unione Europea, nonché con altre organizzazioni regionali come l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e l'Unione Africana.

Sicurezza cooperativa

40. L'allargamento della NATO è stato un successo storico. Ha rafforzato la nostra Alleanza, garantito la sicurezza di milioni di cittadini europei e contribuito alla pace e alla stabilità nell'area euro-atlantica. Ribadiamo la nostra politica di Porta Aperta, coerente con l'Articolo 10 del Trattato del Nord Atlantico, come espressione dei nostri valori fondamentali e del nostro interesse strategico per la pace e la stabilità euro-atlantica. La nostra porta rimane aperta a tutte le democrazie europee che condividono i valori della nostra Alleanza, che sono disposte e in grado di assumersi le responsabilità e gli obblighi dell'appartenenza e la cui adesione contribuisce alla nostra sicurezza comune. Le decisioni sull'appartenenza sono prese dagli Alleati della NATO e nessuna terza parte ha voce in questo processo.

41. La sicurezza dei paesi che aspirano a diventare membri dell'Alleanza è strettamente legata alla nostra. Sosteniamo fermamente la loro indipendenza, sovranità e integrità territoriale. Rafforzeremo il dialogo politico e la cooperazione con coloro che mirano a unirsi all'Alleanza, aiutando a rafforzare la loro resilienza contro interferenze maligne, costruendo le loro capacità e migliorando il nostro sostegno pratico per promuovere le loro aspirazioni euro-atlantiche. Continueremo a sviluppare le nostre partnership con Bosnia ed Erzegovina, Georgia e Ucraina per promuovere il nostro interesse comune per la pace, la stabilità e la sicurezza euro-atlantica. Confermiamo la decisione presa al Vertice di Bucarest del 2008 e tutte le decisioni successive in merito a Georgia e Ucraina.
42. Il dialogo politico e la cooperazione pratica con i partner, basati sul reciproco rispetto e vantaggio, contribuiscono alla stabilità al di là dei nostri confini, migliorano la nostra sicurezza interna e sostengono le missioni principali della NATO. Le partnership sono cruciali per proteggere i beni comuni globali, aumentare la nostra resilienza e sostenere l'ordine internazionale basato sulle regole.
43. L'Unione Europea è un partner unico ed essenziale per la NATO. Gli Alleati della NATO e i membri dell'UE condividono gli stessi valori. La NATO e l'UE svolgono ruoli complementari, coerenti e reciprocamente rafforzanti nel sostenere la pace e la sicurezza internazionale. Sulla base della nostra cooperazione di lunga data, intensificheremo il partenariato strategico tra NATO e UE, rafforzeremo le consultazioni politiche e aumenteremo la cooperazione su questioni di interesse comune, come la mobilità militare, la resilienza, l'impatto dei cambiamenti climatici sulla sicurezza, le tecnologie emergenti e dirompenti, la sicurezza umana, l'agenda Donne, Pace e Sicurezza, oltre a contrastare le minacce cibernetiche e ibride e affrontare le sfide sistemiche poste dalla RPC alla sicurezza euro-atlantica. Per lo sviluppo del partenariato strategico tra NATO e UE, è essenziale il pieno coinvolgimento degli Alleati non appartenenti all'UE negli sforzi di difesa dell'UE. La NATO riconosce il valore di una difesa europea più forte e più capace che contribuisca in modo positivo alla sicurezza transatlantica e globale ed è complementare e interoperabile con la NATO. Iniziative volte a incrementare la spesa per la difesa e sviluppare capacità coerenti e reciprocamente rafforzanti, evitando duplicazioni non necessarie, sono fondamentali per i nostri sforzi congiunti per rendere l'area euro-atlantica più sicura.
44. Rafforzeremo i legami con i partner che condividono i valori dell'Alleanza e l'interesse nel sostenere l'ordine internazionale basato sul rispetto delle regole. Incrementeremo il dialogo e la cooperazione per difendere quell'ordine, promuovere i nostri valori e proteggere i sistemi, gli standard e le tecnologie di cui dipendono. Amplieremo le iniziative verso i paesi nel nostro ampio vicinato e in tutto il mondo e rimarremo aperti all'interazione con qualsiasi paese o organizzazione, quando ciò potrebbe rafforzare la nostra sicurezza reciproca. Il nostro approccio sarà guidato dagli interessi, flessibile, concentrato nel fronteggiare minacce e sfide comuni e in grado di adattarsi alle mutevoli realtà geopolitiche.
45. I Balcani Occidentali e la regione del Mar Nero rivestono un'importanza strategica per l'Alleanza. Continueremo a sostenere le aspirazioni euro-atlantiche dei paesi interessati in queste regioni. Intensificheremo gli sforzi per potenziare le loro capa-

cià nel fronteggiare le specifiche minacce e sfide che affrontano e aumentare la loro resilienza contro interferenze e coercizioni maligne di terze parti. Lavoreremo con i partner per affrontare le minacce e le sfide di sicurezza condivise nelle regioni di interesse strategico per l'Alleanza, tra cui il Medio Oriente, il Nord Africa e le regioni del Sahel. L'Indo-Pacifico è importante per la NATO, dato che gli sviluppi in quella regione possono influenzare direttamente la sicurezza euro-atlantica. Rafforzeremo il dialogo e la cooperazione con partner nuovi ed esistenti nell'Indo-Pacifico per affrontare sfide interregionali e interessi di sicurezza condivisi.

46. La NATO dovrebbe diventare l'organizzazione internazionale leader nel comprendere e adattarsi all'impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza. L'Alleanza guiderà gli sforzi per valutare l'impatto del cambiamento climatico sulla difesa e la sicurezza e affrontare tali sfide. Contribuiremo alla lotta contro il cambiamento climatico riducendo le emissioni di gas serra, migliorando l'efficienza energetica, investendo nella transizione verso fonti di energia pulita e sfruttando le tecnologie verdi, garantendo nel contempo l'efficacia militare e una credibile postura di deterrenza e difesa.

Garantire il continuo successo dell'Alleanza

47. Investire nella NATO è il modo migliore per garantire il legame duraturo tra gli Alleati europei e nordamericani, contribuendo contemporaneamente alla pace e alla stabilità globale. Continueremo a rafforzare la nostra unità politica e solidarietà, ampliando e approfondendo le nostre consultazioni per affrontare tutte le questioni che influenzano la nostra sicurezza. Ci impegniamo a rafforzare le consultazioni quando la sicurezza e la stabilità di un Alleato sono minacciate o quando i nostri valori e principi fondamentali sono a rischio.
48. Condivideremo in modo equo le responsabilità e i rischi per la nostra difesa e sicurezza. Forniremo tutte le risorse, infrastrutture, capacità e forze necessarie per adempiere pienamente ai nostri compiti principali e attuare le nostre decisioni. Ci assicureremo che le nostre nazioni rispettino gli impegni previsti dalla promessa di investimento nella difesa, nella sua integrità, al fine di fornire la gamma completa di capacità richieste. Faremo leva sui progressi compiuti per garantire che gli aumenti delle spese nazionali per la difesa e il finanziamento comune della NATO siano proporzionati alle sfide di un ordine di sicurezza più contestato.
49. La NATO è indispensabile per la sicurezza euro-atlantica. Garantisce la nostra pace, libertà e prosperità. Come Alleati, continueremo a stare uniti per difendere la nostra sicurezza, i nostri valori e il nostro modo di vita democratico.

TRATTATO NORD ATLANTICO

Washington D.C. - 4 aprile 1949

Gli Stati che aderiscono al presente Trattato riaffermano la loro fede negli scopi e nei principi dello Statuto delle Nazioni Unite e il loro desiderio di vivere in pace con tutti i popoli e con tutti i governi. Si dicono determinati a salvaguardare la libertà dei loro popoli, il loro comune retaggio e la loro civiltà, fondati sui principi della democrazia, sulle libertà individuali e sulla preminenza del diritto. Aspirano a promuovere il benessere e la stabilità nella regione dell'Atlantico settentrionale. Sono decisi a unire i loro sforzi in una difesa collettiva e per la salvaguardia della pace e della sicurezza. Pertanto, essi aderiscono al presente Trattato Nord Atlantico:

Articolo 1

Le parti si impegnano, come stabilito nello Statuto delle Nazioni Unite, a comporre con mezzi pacifici qualsiasi controversia internazionale in cui potrebbero essere coinvolte, in modo che la pace e la sicurezza internazionali e la giustizia non vengano messe in pericolo, e ad astenersi nei loro rapporti internazionali dal ricorrere alla minaccia o all'uso della forza assolutamente incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite.

Articolo 2

Le parti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche e amichevoli, rafforzando le loro libere istituzioni, favorendo una migliore comprensione dei principi su cui queste istituzioni sono fondate, e promuovendo condizioni di stabilità e di benessere. Esse si sforzeranno di eliminare ogni contrasto nelle loro politiche economiche internazionali e incoraggeranno la cooperazione economica tra ciascuna di loro o tra tutte. Le parti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche e amichevoli, rafforzando le loro libere istituzioni, favorendo una migliore comprensione dei principi su cui queste istituzioni sono fondate, e promuovendo condizioni di stabilità e di benessere. Esse si sforzeranno di eliminare ogni contrasto nelle loro politiche economiche internazionali e incoraggeranno la cooperazione economica tra ciascuna di loro o tra tutte.

Articolo 3

Allo scopo di conseguire con maggiore efficacia gli obiettivi del presente Trattato, le parti, agendo individualmente e congiuntamente, in modo continuo ed effettivo, mediante lo sviluppo delle loro risorse e prestandosi reciproca assistenza, manterranno e accresceranno la loro capacità individuale e collettiva di resistere ad un attacco armato.

Articolo 4

Le parti si consulteranno ogni volta che, nell'opinione di una di esse, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di una delle parti fosse minacciata.

Articolo 5

Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

Articolo 6¹

Agli effetti dell'art. 5, per attacco armato contro una o più delle parti si intende un attacco armato:

- contro il territorio di una di esse in Europa o nell'America settentrionale, contro i Dipartimenti francesi d'Algeria², contro il territorio della Turchia o contro le isole poste sotto la giurisdizione di una delle parti nella regione dell'Atlantico settentrionale a nord del Tropico del Cancro;
- contro le forze, le navi o gli aeromobili di una delle parti, che si trovino su questi territori o in qualsiasi altra regione d'Europa nella quale, alla data di entrata in vigore del presente Trattato, siano stazionate forze di occupazione di una delle parti, o che si trovino nel Mare Mediterraneo o nella regione dell'Atlantico settentrionale a nord del Tropico del Cancro, o al di sopra di essi.

Articolo 7

Il presente Trattato non pregiudica e non dovrà essere considerato in alcun modo lesivo dei diritti e degli obblighi derivanti dallo Statuto alle parti che sono membri delle Nazioni Unite o la responsabilità primaria del Consiglio di Sicurezza per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

Articolo 8

Ciascuna parte dichiara che nessuno degli impegni internazionali attualmente in vigore tra essa e un'altra parte o uno sialo terzo è in contraddizione con le disposizioni del presente Trattato e si obbliga a non sottoscrivere alcun impegno internazionale in contrasto con questo Trattato.

Articolo 9

Con la presente disposizione le parti istituiscono un Consiglio, nel quale ciascuna di esse sarà rappresentata per esaminare le questioni relative all'applicazione di questo Trattato. Il Consiglio sarà organizzato in maniera tale da potersi riunire rapidamente in qualsiasi momento. Il Consiglio costituirà quegli organi sussidiari che potranno essere necessari; in particolare istituirà immediatamente un Comitato di difesa che raccomanderà le misure da adottare per l'applicazione degli articoli 3 e 5.

Articolo 10

Le parti possono, con accordo unanime, invitare ad aderire a questo Trattato ogni altro Stato europeo in grado di favorire lo sviluppo dei principi del presente Trattato e di contribuire alla sicurezza della regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni Stato così invitato può divenire parte del Trattato depositando il proprio strumento di adesione presso il governo degli Stati Uniti d'America. Il governo degli Stati Uniti d'America informerà ciascuna delle parti del deposito di ogni strumento di adesione.

Articolo 11

Questo Trattato sarà ratificato e le sue disposizioni saranno applicate dalle parti conformemente alle loro rispettive norme costituzionali. Gli strumenti di ratifica saranno depositati appena possibile presso il governo degli Stati Uniti d'America, che notificherà a tutti gli altri firmatari l'avvenuto deposito di ciascuno strumento di ratifica. Il Trattato entrerà in vigore tra gli Stati che lo hanno ratificato non appena le ratifiche della maggioranza dei firmatari, incluse le ratifiche di Belgio, Canada, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti saranno state depositate ed entrerà in vigore nei confronti degli altri Stati dalla data del deposito delle loro ratifiche.³

Articolo 12

Dopo dieci anni dall'entrata in vigore del Trattato, o in ogni momento successivo, le parti, se una di esse lo richiede, si consulteranno allo scopo di sottoporre a revisione il Trattato, prendendo in considerazione i fattori che a quel momento potranno influire sulla pace e sulla sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale, ivi compreso lo sviluppo di accordi sia globali che regionali conclusi conformemente allo Statuto delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

Articolo 13

Trascorsi vent'anni dall'entrata in vigore del Trattato, una parte può cessare di esserne membro un anno dopo che la sua notifica di denuncia sia stata depositata presso il governo degli Stati Uniti d'America, che informerà i governi delle altre parti del deposito di ogni notifica di denuncia.

Articolo 14

Il presente Trattato, i cui testi inglese e francese sono egualmente autentici, sarà depositato negli archivi del governo degli Stati Uniti d'America. Copie debitamente autenticate saranno trasmesse da questo governo ai governi degli altri Stati firmatari.

1. Modificato dall'alt. 2 del Protocollo di adesione di Grecia e Turchia al Trattato Nord Atlantico (22 ottobre 1951).

2. Il 16 gennaio 1963 il Consiglio Atlantico ha preso atto che tutte le disposizioni del Trattato Nord Atlantico concernenti gli ex-Dipartimenti francesi di Algeria sono decadute a decorrere dal 3 luglio 1962.

3. Il Trattato è entrato in vigore il 24 agosto 1949, dopo che tutti gli Stati firmatari ebbero depositato i loro strumenti di ratifica.

www.comitatoatlantico.it
info@comitatoatlantico.it